

INTERVENTI E PROGETTI

Al lavoro, fra bambini e ammalati

Un incontro tra le fondazioni "Maria Bonino" e "Famiglia Caraccio"

■ All'insegna della bontà, dell'altruismo e del ringraziamento. Si è svolto venerdì scorso un incontro tra la Fondazione biellese "Maria Bonino" e la "Fondazione Caraccio" per fare il punto sulla situazione in cui operano, nel cuore dell'Africa, medici e suore italiane in missione di volontariato.

Presenti la sorella e la madre della dottoressa Maria Bonino, alla quale è intitolata la Fondazione, il dott. Raviglione, responsabile importanti istituzioni mediche a Ginevra, ha delineato la situazione logistica, ambientale e tecnica in cui si trovano ad operare medici e suore: uno stato piccolo, tra Sudafrica e Mozambico, in una località situata nella sterpaglia, per raggiungere la quale si devono percorrere 70/80 km di strada asfaltata ed altrettanti di strada sterrata.

Swaziland, un territorio in cui non piove da anni. Le suore operano nella clinica di base, curando i bambini malati di Aids, malattia che con la tubercolosi e nuove più gravi forme di tubercolosi derivate dall'aids, oggi considerate letali, costituisce il maggior problema sanitario della zona. Le suo-



re gestiscono un orfanotrofio con 140 orfani e si occupano della salute infantile, per prevenire la trasmissione dell'aids dalla madre al feto, offrendo sostegno prima e dopo il test.

Esistono grandi difficoltà per i trattamenti e occorrono nuovi fondi per sostenere le attività. Presente il dott. Negri, rappresentante della Fondazione "Famiglia Caraccio" sono state illustrate le origini e le attività di cui si occupa la Fondazione che, è stato detto, ha ricevuto un'eredità da parte di un benefattore biellese: Paolo Ramasco, che voleva fare qualcosa per l'A-

frica. La Fondazione ha quindi scelto la missione nello Swasiland per utilizzare con trasparenza i fondi ricevuti, devolvendoli alle suore che si occupano dei 140 orfani, per migliorare e creare nuove strutture. In collegamento con la Fondazione Bonino, la "Famiglia Caraccio" prevede interventi in favore della scolarizzazione, per formare

in loco quadri di personale sanitario, medici e infermieri, in grado di svolgere la loro attività nella missione. Propone anche interventi in favore di alunni meritevoli della scuola di Caban, per insegnare loro un mestiere, ma anche aspetti comportamentali sotto il profilo igienico sanitario. Elargisce ora finanziamenti per la costruzione di una sede per ospitare le persone. La residenza per i maestri è ormai pronta, parte di un programma biennale che prevede la spesa di 150.000 euro. Intanto, precisa l'avvocato Rosso, si è provveduto ad ottene-

re forme di collaborazione con le forze governative.

Al fine di raggiungere l'adeguata distribuzione di un fondo mondiale di 2/3 miliardi creato anni fa per la cura della tubercolosi e l'Aids, rendendo partecipi dei contributi anche le organizzazioni non governative. Suor Lina, infine, che con grandi capacità personali, grande fede e coraggio opera nello Swasiland in favore dei bambini malati di tubercolosi e di aids, e delle future mamme, ha ringraziato vivamente Biella e i biellesi per quanto hanno fatto e fanno in favore dell'ospedale e dalla missione.

Rigraziano anche la Fondazione Cassa di Risparmio per aver sostenuto con la Fondazione Bonino la costruzione di una casa per future mamme in Nord Angola. E' stata ribadita in ogni caso l'utilità dei progetti di formazione del personale locale, medici e addetti alla sanità, anche perché il personale locale conosce meglio la realtà in cui viene ad operare, ed è in questo senso, agevolato nella scelta degli interventi.

MARIA TERESA MOLINERIS

PROGETTO BIELLA FONDAZIONE BONINO E CARACCIO IN AIUTO DELLO SWAZILAND

CONTRO AIDS E TUBERCOLOSI

La Fondazione Maria Bonino, insieme alla Fondazione Caraccio e alle Suore Missionarie del Sacro Cuore della Missione di St. Philip's, hanno presentato venerdì scorso, nella sala convegni della Fondazione Crib, il progetto per la lotta contro l'Aids e la Tuberculosis in Swaziland, un piccolo stato tra Sud Africa e Mozambico. L'intervento, in corso di realizzazione, prevede lo stanziamento di oltre 150mila euro in due anni, per contribuire al miglioramento delle strutture sanitarie.

supportare i missionari che curano migliaia di malati, sviluppare la scolarizzazione ed insegnare attività lavorative manuali per lo sviluppo del Paese. Il progetto, realizzato a 80 km dalle prime strade asfaltate, ha avuto l'approvazione e il supporto dell'Onms, che stanziava i due terzi dei fondi per combattere l'Hiv e Tbc, e del governo locale, che si auspica di poter estendere questo programma al resto del Paese. La situazione sanitaria in Swaziland è sconcertante: oltre un terzo della popolazione è sieropositiva, alcune forme di Tbc sono incurabili perché ormai resistenti ai farmaci,

sono presenti altissimi tassi di mortalità infantile ed il 70% della popolazione vive sotto il livello di povertà. La gratitudine per l'aiuto della comunità biellese, finalizzato al miglioramento della qualità di vita in un Paese poverissimo, emerge dalle parole delle missionarie del Sacro Cuore, Suor Lina e Suor Loredana presenti alla conferenza: «Questo progetto è fondamentale perché la solidarietà dona un sollievo e un sorriso dove è spento e aiuta a curare chi soffre senza mai arrendersi».

C. F.

LA STAMPA

18 GIU. 2008

In breve

Solidarietà

Fondazioni e missioni lottano contro l'Aids

■ Era presente anche suor Lina Colombini, una delle sorelle del Sacro Cuore della Missione di St. Philip's, all'incontro organizzato dalla Fondazione Maria Bonino e dalla Fondazione Caraccio per illustrare il progetto che si occupa della lotta all'Aids e alla Tbc in Swaziland. In questa piccola zona dell'Africa del Sud, infatti, l'epidemia di Aids che ha favorito la recrudescenza di Tbc e malaria è stata tanto intensa da cancellare la generazione di mezzo accrescendo il numero di orfani. Le due fondazioni biellesi stanno quindi sostenendo il progetto pilota patrocinato dall'Onms e dal Governo dello Swaziland, per prevenire la trasmissione materno-infantile dell'Hiv e sostenere un programma di educazione degli orfani. (S.RO.)